

Addio agli Ersu, c'è il varo di Erdis Riforma tra proteste e contestazioni

L'assessore: «I nostri interlocutori hanno cambiato spesso idea»

LA LEGGE

ANCONA Le proteste di dipendenti Ersu e studenti hanno accolto l'approvazione a maggioranza, ieri in Consiglio regionale, dell'annosa e controversa riforma del diritto allo studio. Una legge che prevede un Ente regionale unico per l'erogazione dei servizi, l'Erdis, con le funzioni di gestione del personale, vigilanza e stipula delle convenzioni con le Università. Riforma che è riuscita nel difficile compito di scontentare tutte le parti in campo, dai Rettori ai Commissari straordinari, passando per gli studenti ed i sindacati.

Mesi di audizioni non sono serviti a conciliare le voci del mondo universitario, tanto che l'assessore regionale al Diritto allo studio, Loretta Bravi, critica da molti per non aver saputo armonizzare le direttive che venivano dai territori, ha voluto



La protesta di studenti e sindacati ieri in Regione

puntualizzare: «gli interlocutori hanno fatto come la riforma: si sono modificati nel tempo e la chiarezza è andata sfuggendo».

Ancora prima del dibattito in Aula, sindacati- presenti anche i nuovi segretari confederali di Cgil e Cisl, Barbaresi e Rossi -, lavoratori e rappresentanti degli studenti erano già davanti a palazzo Leopardi per esprimere il dissenso verso una riforma che, secondo loro, sottenderebbe una volontà di privatizzazio-

ne del diritto allo studio. La protesta si è poi spostata all'interno dell'Aula, dove i lavori sono stati accompagnati da applausi per gli interventi delle opposizioni e critiche per quelli della maggioranza. L'atto è arrivato in Aula con 22 nuovi emendamenti approvati dalla I Commissione negli ultimi due giorni, segno tangibile della difficoltà di portare a casa la riforma.

L'Erdis andrà a sostituire i 4 Ersu regionali e, per la realizzazione di lavori pubblici e per l'acquisizione di beni e servizi, si avvarrà della Suam. La gestione degli interventi avverrà principalmente attraverso convenzioni (di durata minima di 5 anni) che l'Erdis stipulerà con le Università. Mirco Carloni (Ap) ha parlato di «una riforma che porta, fin dalla sua genesi, l'errore di fondo di non voler considerare le specificità delle Università», mentre Sandro Zaffiri (Ln) spera che «la "schiforma" possa essere impugnata davanti alla Corte Costituzionale», adombrando che il vero fine sia la privatizzazione dei servizi.

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

